

PRIORATO DI SION STORIA E METASTORIA

Jean-Baptiste Première Matropater
www.prioratodision.net



DOCUMENTI DI PRIORATODISION.NET

DOCUMENTI DI PRIORATODISION.NET

di Abdia” si compone di 10 volumi in cui si raccontano storie apostoliche di prima mano. Malgrado ciò, anche questa testimonianza fu rigettata dalla Chiesa come apocrifia quando nel corso del IV secolo si ebbe una prima versione del Nuovo Testamento [Vulgata]. (Abdia è ricordato come uno dei “70 discepoli di Gesù”, così come detto in Luca: 10. Fu il primo vescovo di Babilonia, consacrato da Simone e Giuda, i fratelli di Gesù).

Solo i discendenti di Gesù per linea matriarcale erano qualificati come Desposyni. Essi e tutti i loro discendenti vennero “accanitamente perseguitati per decreto dall’Impero Romano e sistematicamente eliminati”. Tuttavia, nell’anno 318 d.C. (come confermato da Martin Malachi, professore gesuita per anni al servizio a Roma del Cardinale Agostino Bea e del papa Giovanni XXIII) una delegazione di Desposyni giunse a Roma, presso l’ appena inaugurato Palazzo Laterano, dove furono ricevuti dal vescovo Silvestro. Tramite il loro portavoce Giosia (un discendente diretto di Giuda, fratello di Gesù) i delegati riferirono al Papa che «la centralità della Chiesa avrebbe dovuto essere trasferita nella città di Gerusalemme, lasciando Roma». Dissero che “il vescovo di Gerusalemme era il vero erede della ‘dinastia cristica’ e a esso avevano da rapportarsi tutti gli altri delle chiese di Alessandria, Antiochia ed Efeso». Ovviamente, le loro richieste caddero nel vuoto e fra l’altro essi corsero anche un grave rischio, dal momento che Silvestro avrebbe potuto esercitare con la stessa autorità i decreti imperiali di persecuzione. Ma gli insegnamenti di Gesù erano ormai stati sovrastati da una nuova dottrina modellata sulle esigenze e le aspettative dell’impero, e dunque Silvestro non aveva avuto esitazione a dichiarare impudicamente ai pellegrini che «in verità il potere di salvazione era passato dalla figura del Cristo a quella, altrettanto mirabile, dell’imperatore Costantino» (!). A questo “imperatore della cristianità” — che mai fu cristiano se non per motivi politici di convenienza — fu attribuita la cosiddetta “Donazione di Costantino” (Constitutum Constantini): in base ad essa, l’imperatore stesso riconosceva al Papa la funzione di “rappresentante di Cristo sulla Terra” (Vicarius Filii Dei), con l’autorità di eleggere i re e di considerarli come suoi sottoposti. Però il documento, già in base alle accurate analisi storiche del Rinascimento italiano, si dimostrò un falso, redatto intorno alla metà dell’VIII secolo d.C. e non nel 313 —anno dell’editto di Milano. Con codesto Imperial Decreto, la Chiesa romana diveniva —di fatto— una forza militare con i propri possedimenti terrieri e tutti i privilegi tipici dei regimi totalitari. Da allora in poi la sua forza si basò non solo sul potere temporale ma anche su quello ben più potente dell’imposizione spirituale. Con quel falso Decreto, i Vescovi di Roma si auto-concedevano il primato assoluto e quello della loro chiesa su tutte le altre. Creavano altresì una gerarchia clericale derivata da quella militare dell’Impero, di cui — pertanto — divenivano in Occidente gli effettivi discendenti, poiché la Città Eterna, le province d’Italia e quelle occidentali passavano (dopo il trasferimento di Costantino a Bisanzio-Costantinopoli) sotto il controllo assoluto del vescovo di Roma.

I primi a dubitare dell’autenticità del documento furono gli imperatori della casa di Sassonia (sec. X), mentre Arnaldo da Brescia (XII-XIII sec.) l’attaccò senza remore; seguirono Nicolò Cusano (1401-64) e soprattutto Lorenzo Valla (1407-57). I primi dubbi sorsero perché nel documento si fa riferimento alla “Vulgata”, la Bibbia di Gerolamo, nato nel 340: 26 anni dopo la presunta Donazione. Gli studiosi moderni, presso i quali essa non gode di alcun credito, ne hanno persino rilevato le difformità stilistiche con il latino del IV secolo. In ogni caso non si saisce per quale motivo quella “donazione” avrebbe dovuto esser mostrata al mondo solo 400 anni dopo. Fu il papa Zaccaria, nel 751, a mettere in



Non nobis Domine, sed nomine tuo da gloriam.

Non nobis Domine, sed nomine tuo da gloriam.

pratica quanto era scritto nel documento appena confezionato, “necessario per deporre la dinastia messianica dei Merovingi a favore dei filocattolici Carolingi”; il che fa meglio capire l’intesa tra Roma e Parigi nella presunta “Crociata contro il Graal”. Oltretutto, con quel provvedimento si capovolve tutta la “tradizione messianica e graalica del Cristo”, ossia che la Albigens (la ‘Razza Superiore Cristica’) si dovesse porre al servizio del popolo; invece da allora in poi la Chiesa di Roma si mise solo ed esclusivamente “al servizio di se stessa” e dei suoi accoliti, in barba al termine “katholikòs” — che significa “universale”.

È opportuno citare per intero l’ultima norma della “Donazione di Costantino”, dal momento che essa fa presagire, in nuce, il programma politico di distruzione totale di tutti coloro i quali si opporranno al “progetto dittatoriale” che la sottende:

«Decretiamo, dipoi, che tutte queste cose, (...) che abbiamo ora stabilito, restino intoccate e inviolate per sempre, fino alla fine dei tempi. (...) Qualora mai qualcuno (...) provi a contrastare o a intralciare questa norma, venga egli cacciato e condannato alla eterna dannazione e sappia che i santi capi degli apostoli di Dio, Pietro e Paolo, gli si opporranno oggi come nei tempi che verranno. E bruciando egli nel più terribile e tetro degli inferni, sia condannato a vivere in eterno con il diavolo e tutti gli empi come lui».

I “Pastori in Arcadia” di Poussin

E in Arcadia ego... è il presunto motto della famiglia Plantard e del Priorato di Sion, secondo una rivendicazione apparsa per la prima volta nel 1964. ET IN ARCADIA EGO è una frase latina nota perché appare come iscrizione tombale sul dipinto classico, “I pastori di Arcadia” (ca. 1640), del pittore francese Nicolas Poussin. La frase significa letteralmente, “E io nell’Arcadia”. Comunque, l’aggiunta dell’ellissi (non presente nel dipinto di Poussin), suggerisce una parola mancante. Anche se non richiesta dalla grammatica latina, “sum” è una delle parole suggerite per completare la frase, che diventa: “Ed io nell’Arcadia sono”. Inoltre, è stato teorizzato da Richard Andrews e Paul Schellenberger che la frase completa “Et in Arcadia ego sum” sia un anagramma di “Arcam Dei Tango Iesu”, che significa “Io tocco la tomba di Dio – Gesù”. **L’implicazione è che la tomba contenga l’ossario di Gesù**, figura centrale nella teologia cristiana, o che la scritta incompleta “Et in Arcadia Ego” sia l’anagramma di un’altra frase: “I Tego Arcana Dei” (“Vattene! Io celo i misteri di Dio”). Indipendentemente dall’accuratezza di questa straordinaria pretesa, essa non è considerata parte della storia ufficiale del dipinto di Poussin che contiene la frase, che è ben documentata.

Influenze culturali

Il Priorato di Sion ha avuto diverse influenze sulla cultura popolare, non

tutte completamente accurate o serie:

Il Priorato funse da modello per l'Ordine del Grail nella collana di fumetti "Preacher", e più alla lontana per il "Millennium Group" della serie televisiva "Millennium".

Dipinto più come una religione occulta dedicata ad una divinità femminile, gioca un ruolo importante nel famoso romanzo di Dan Brown, "Il codice da Vinci".



I PASTORI IN ARCADIA di Nicolas Poussin

La prima apparizione del "logo" del Priorato di Sion di Plantard:



Presunti Grandi Maestri del Priorato di Sion

- 1) Ugo de Blancheford (1150-1151)
- 2) Bernard de Tremblay (1151-1153)
- 3) Guillaume de Chanaleilles (1153-1154)
- 4) Evrard de N...? (1154-1154)
- 5) André de Montbard(1155-1156)
- 6) Bertrand de Blanchefort (1156-1169)
- 7) Philippe de Milly (1169-1170)
- 8) Eudes de Saint-Amand (1170-1180)
- 9) Arnaud de Toroge (1181-1184)
- 10) Gérard de Rideford (1184-1188)
- 11) Jean de Gisors (1188-1220)
- 12) Marie de Saint-Clair (1220-1266)
- 13) Guillaume de Gisors (1266-1307)
- 14) Edouard de Bar (1307-1336)
- 15) Jeanne de Bar (1336-1351)
- 16) Jean de Saint-Clair (1351-1366)
- 17) Blanche d'Evreux (1366-1398)
- 18) Nicolas Flamel (1398-1418)

Non nobis, Domine, sed nomine tuo da gloriam. Non nobis, Domine, sed nomine tuo da gloriam.

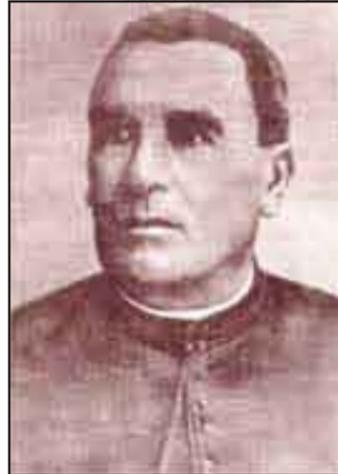
- 19) Renato d'Angiò (1418-1480)
- 20) Iolande de Bar (1480-1483)
- 21) Sandro Filipepi (Botticelli) (1483-1510)
- 22) Leonardo da Vinci (1510-1519)
- 23) Carlo III, Duca di Borbone-Montpensier (1519-1527)
- 24) Ferdinando Gonzaga (1527-1575)
- 25) Louis de Nevers (Luigi II delle Fiandre) (1575-1595)
- 26) Robert Fludd (1595-1637)
- 27) Johann Valentin Andreae (1637-1654)
- 28) Robert Boyle (1654-1691)
- 29) Isaac Newton (1691-1727)
- 30) Charles Radclyffe (1727-1746)
- 31) Carlo di Lorena (1746-1780)
- 32) Massimiliano di Lorena (1780-1801)
- 33) Charles Nodier (1801-1844)
- 34) Victor Hugo (1844-1885)
- 35) Claude Debussy (1885-1918)
- 36) Jean Cocteau (1918-1963)
- 37) Francois Ducaud-Bourget (1963-1981)
- 38) Pierre Plantard (1981-?)

Rennes-le-Château

Il minuscolo villaggio francese di Rennes-le-Château si trova appollaiato in vetta a una collina, a una quarantina di chilometri da Carcassonne, nella regione francese dell'Aude. Pur contando solo una manciata di abitanti, ogni anno è meta di migliaia di amanti del mistero e cercatori di tesori, attirati sul luogo da un corpus leggendario creatosi nel corso di un secolo dal sovrapporsi di tematiche provenienti da ambienti culturali molto diversi. Centro delle ricerche è un presunto "tesoro" che sarebbe nascosto in paese o nei dintorni, presumibilmente ritrovato dal parroco che resse la locale chiesa di Santa Maddalena a cavallo del XIX e XX secolo: **Bérenger Saunière** (1852-1917).

Il nucleo da cui la leggenda ha preso spunto è un fatto documentato sul quale si è a lungo favoleggiato, arricchendolo di particolari del tutto inverosimili. Durante i lavori di ristrutturazione della parrocchia, infatti, eseguiti tra il 1887 e il 1897, l'abbé Saunière (foto a dx) si imbatté in una serie di reperti di cui è rimasta una debole traccia documentale e qualche testimonianza da parte di suoi contemporanei. Troppo poco per identificare con certezza la natura degli oggetti ritrovati. Uno dei diari del parroco parla della scoperta di un sepolcro, che potrebbe aver trovato sotto il pavimento della chiesa, trattandosi dell'antico sepolcro dei Signori del paese il cui accesso era stato murato. Testimonianze oculari parlano del ritrovamento di un contenitore di oggetti preziosi, forse medagliette di Lourdes, forse qualche reperto lasciato sul posto da Antoine Bigou, parroco di Rennes durante la Rivoluzione Francese che fu costretto a fuggire in tutta fretta dal paese per rifugiarsi in Spagna; all'interno dell'altare o in una fialedda di vetro Saunière avrebbe trovato delle piccole pergamene, con ogni probabilità — e seguendo una consolidata tradizione cattolica — legate alla cerimonia di consacrazione della Chiesa.

Dopo i restauri della parrocchiale, Saunière spese enormi quantità di denaro per costruire una serie di eleganti costruzioni tra cui una villa, dei giardini, una balconata panoramica, una torre-biblioteca e una serra per gli animali esotici (foto a sinistra: la "Tour Magdala"). Il suo tenore di vita non passò inosservato al vescovo De Beauséjour che, dopo un lungo braccio di ferro per vie legali, sospese Saunière dalle funzioni sacerdotali.



Non nobis Domine, sed nomine tuo da' gloriam.

Sin dagli Anni Quaranta del XX secolo Rennes fu più volte visitata da un giovane esoterista francese chiamato **Pierre Plantard** (1920-2000), che fece amicizia con il curatore delle eredità lasciate da Saunière, **Noel Corbu** (1912-1968), e raccolse molte informazioni sulla vita del parroco. Corbu, che aveva fatto delle proprietà del parroco un ristorante, era solito favoleggiare sull'origine delle ricchezze di quello che — in seguito ad alcuni articoli sulla stampa locale — fu chiamato “LE CURÉ AUX MILLIARDS”: nei racconti di Corbu, tra l'altro romanziere dilettante, Saunière aveva ritrovato, grazie alla decifrazione delle pergamene ritrovate nell'altare, il tesoro di Bianca di Castiglia.

Gli articoli usciti sull'argomento sulla DEPECHE DU MIDI fecero accorrere nella zona decine di cercatori di tesori, tra i quali Robert Charroux, che nel 1962 nel suo libro “Trésors du monde” parlò del presunto ritrovamento di Saunière. Delle voci che iniziarono a circolare si occupò il custode della Biblioteca di Carcassonne, René Descadeillas: la sua posizione gli consentiva di accedere ai documenti originali intorno alle vicende descritte da Corbu. Nella sua “Notice sur Rennes le Château et l'abbé Saunière” lo studioso smontò gran parte delle voci diffuse da Corbu, pubblicando i documenti che dimostravano la vera origine delle ricchezze di Saunière: **una monumentale impresa di vendita di messe per corrispondenza**. Sebbene la Notice contenesse diverse imprecisioni (e più di recente si scoprirà che **le ricchezze di Saunière non provenivano solo dalle messe ma anche da finanziamenti occulti da parte di filomonarchici che si opponevano alla Repubblica**), il lavoro di Descadeillas poteva già fornire una prima ricostruzione corretta delle vicende.

L'entrata in scena di Plantard

Mentre i cercatori effettuavano i primi scavi nei dintorni del paese, rivelando molti reperti che testimoniano la secolare storia del paese, nel 1956 Pierre Plantard fondava in Svizzera, insieme a tre amici, un gruppo di ispirazione esoterica chiamato “PRIORATO DI SION”, **il cui nome si ispirava ad un monte nei pressi della città di Annemasse, il monte Sion**. Come molti altri gruppi esoterici, anche il Priorato di Sion — nella persona di Plantard — fece enormi sforzi per crearsi un passato glorioso e antico: falsificando una serie di documenti e collegando con personaggi fittizi moltissimi alberi genealogici separati, Plantard intendeva proporsi come **discendente dai re Merovingi**, e quindi possibile erede di un ormai anacronistico trono francese. Molto del materiale creato a tavolino da Plantard e soci venne depositato alla

Biblioteca Nazionale di Parigi sotto molti pseudonimi, tra cui quello di Henri Lobineau, **pseudo-autore dei “DOSSIER SECRETS” che raccoglievano le sue citate genealogie collegate ad arte**.

Per supportare questa teoria, oltre a tenere una serie di conferenze nella chiesa di Saint Sulpice a Parigi, Plantard contattò lo scrittore **Gérard de Sède** che, nel 1967, pubblicò “L'or de Rennes”. Nel libro veniva raccontato il ritrovamento da parte di Saunière di alcune pergamene, corredato da alcune testimonianze. Più di recente gli abitanti di Rennes si sono lamentati che le testimonianze fornite all'epoca erano state gravemente alterate; in particolare, gli scrittori implicati nella macchinazione intendevano “provare” il ritrovamento di quattro pergamene che fornivano la base documentale dell'invenzione di Plantard. Una signora così si esprime: «Loro non riportavano mai sui loro giornali quel che avevo detto loro, citavano sempre delle pergamene trovate nel pilastro dell'altare sebbene io non avessi mai detto una cosa del genere!». **In realtà, le pergamene riprodotte nel libro di De Sède erano state disegnate da Philippe De Cherisey, amico di Plantard, che si ispirò alla letteratura di Maurice Leblanc e ai romanzi su Arsène Lupin, colmi di codici segreti e giochi di parole**. Il messaggio nascosto nelle pergamene faceva riferimento ad un tesoro che apparteneva a Sion (dunque al Priorato) e a Dagoberto II e a qualcuno che era «morto là» (a Rennes). Il personaggio che sarebbe morto a Rennes era, nella macchinazione di Plantard, Sigisberto IV. Presunto figlio di Dagoberto (che storicamente si ritiene essere deceduto molto giovane e senza figli insieme al padre), nel racconto di Plantard divenne l'anello di congiunzione tra i Merovingi e i signori di Rennes, dai quali — a sua volta — lui affermava di discendere.

Baigent, Leigh e Lincoln presi all'amo

Il libro di De Sède fu letto alla fine degli Anni Sessanta del XX secolo da un giornalista della BBC, **Henry Lincoln**, che — sconvolto dalle rivelazioni dello scrittore francese — ai misteri di Rennes-le-Château dedicò tra il 1972 e il 1981 tre documentari della serie “CHRONICLE”: “The Lost Treasure of Jerusalem” (“Il tesoro perduto di Gerusalemme”), “The Priest, the Painter and the Devil” (“Il prete, il pittore e il diavolo”) e “The Shadow of the Templars” (“L'ombra dei Templari”). Per il terzo documentario, Lincoln si avvale della collaborazione di **Richard Leigh**, romanziere appassionato di esoterismo, e di **Michael Baigent**, giornalista e psicologo; il successo della serie



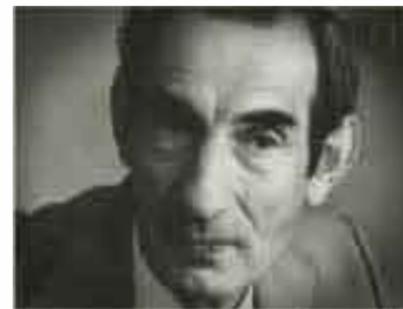
Richard Leigh, Henry Lincoln e Michael Baigent nel 1982

assicurò al libro che raccoglieva gli studi presentati vendite da capogiro.

“The Holy Blood and the Holy Grail” (“Il Sacro Sangue e il Sacro Graal”) fu pubblicato anche in Italia, con il titolo di “Il Santo Graal” (vd foto a pag. 3). Nelle pagine del libro, le vicende raccontate da Plantard vennero ulteriormente distorte dai tre autori: attraverso i Merovingi, il fondatore del Priorato di Sion discendeva addirittura da Gesù Cristo, che non era affatto morto in croce, ma si era sposato con Maria Maddalena e aveva raggiunto Marsiglia per dar via a una discendenza che avrebbe poi conquistato il trono francese. Secondo la loro versione della storia, il tesoro che arricchì Bérenger Saunière non era di natura materiale ma documentale: i tre autori sostennero, infatti, che il parroco avesse trovato documenti che provavano la terribile verità della discendenza di Gesù, conosciuta storicamente come *dinastia del Sang Reale*, il “Sangue Reale”, termine in seguito corrotto in “San Greal” o più precisamente “Santo Graal”. Dietro le ricchezze di Saunière ci sarebbe dunque stata l'ombra del Vaticano, che stava comprando il silenzio del curato sulla scottante scoperta. Era proprio questa “conoscenza” il tesoro maledetto cui avrebbe fatto riferimento De Sède nel suo libro. Essa sarebbe giunta dall’oriente tramite i **Catari** che a loro volta l’avevano ricevuta dai **Templari**. Costoro sarebbero stati l’emanazione di un’organizzazione segreta chiamata **Priorato di Sion, fondata da Goffredo di Buglione nel 1099.** Questo fantomatico gruppo avrebbe avuto a capo, nel corso dei secoli, personaggi sorprendenti: furono **Gran Maestri di Sion tra gli altri Sandro Botticelli, Leonardo da Vinci, Robert Boyle, Isaac Newton, Victor Hugo e Jean Cocteau.** Il Priorato avrebbe avuto come scopo quello di purificare e rinnovare il mondo intero, radunando tutte le nazioni sotto una monarchia illuminata retta da un sovrano merovingio dello stesso lignaggio di Cristo. I tre studiosi citarono a sostegno delle loro teorie l’indole bizzarra di Bérenger, singolarmente attenta alle allegorie e al simbolismo esoterico, ma — nonostante sulla scia di una tradizione locale dell’epoca, non parrebbe così strano ritrovarvi un modesto interesse per l’esoterismo — non esiste alcuna prova di suoi contatti con ambienti occultistici parigini, come da loro affermato. È sufficiente un’analisi sommaria del libro dei tre autori per riconoscere la firma di Plantard dietro la finta storia del Priorato di Sion.

Le conclusioni cui giunsero sono ormai oggetto di scherno da parte degli storici più seri. La tesi di Lincoln e soci riposa su un cumulo di inesattezze, falsità e manomissioni. I pretesi manoscritti sono un falso palese e dichiarato. Non esiste discendenza di Dagoberto II, né tanto meno vivono Merovingi pretendenti a un trono che è caduto con Luigi XVI. L’Ordine di Sion non è mai esistito; quanto al *Priorato*, le sue tracce nascono e muoiono

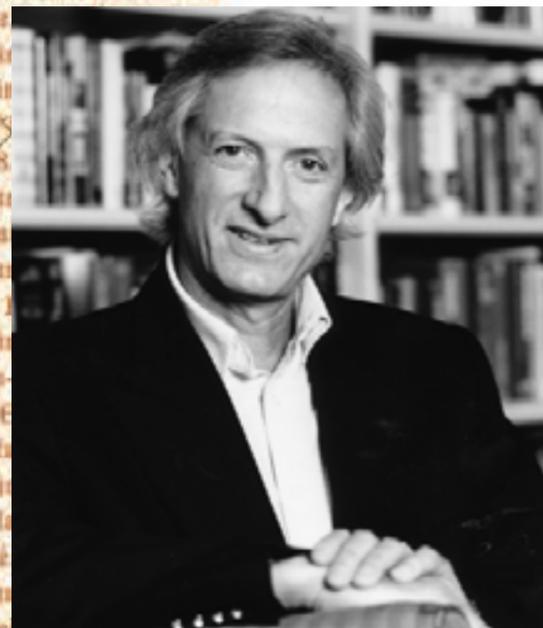
con l’atto di registrazione depositato nel 1956. Né l’uno né l’altro sono stati fondati da Goffredo di Buglione, e con i Templari e la Massoneria esoterica hanno tanto a che vedere quanto un aeroplano con un UFO.



Pierre Plantard
“de Saint-Clair”

Nel 1989 Pierre Plantard, in seguito all’imprevista evoluzione della sua storia dovuta al best seller inglese, rinnegò tutto quanto aveva affermato in precedenza e propose una seconda versione della leggenda, sostenendo che il Priorato non era nato durante le Crociate ma nel 1781 a Rennes-le-Château. Incarcerato per truffa, chiuderà in questo modo una carriera costantemente in bilico tra la beffarda ironia e le anacronistiche aspirazioni monarchiche.

Il romanzo di Dan Brown “**Il Codice Da Vinci**” riporterà al centro della scena mondiale il Priorato di Sion, affermando — all’interno delle note storiche che precedono il romanzo — che la descrizione storica dell’organizzazione è vera (sic!). **Sono tali e tanti i punti di contatto con “Il Santo Graal” che Michael Baigent e Richard Leigh denunceranno Brown per plagio.** Henry Lincoln, invece, dichiarerà di non credere più minimamente alle teorie proposte da lui stesso nel libro.



Michael Baigent.
Ha tentato di far processare Dan Brown per “plagio”.



Henry Lincoln:
abbandonato il Priorato, oggi insiste con Rennes-le-Château.

“L’Uomo Nuovo” (Mangla, 2005)

Il libro che ricostruisce nei dettagli la grande bufala

(...)

– aspetti a trarre conclusioni, perché non ho finito. c’è un altro *uomo chiave*, in questa vicenda: l’antisemita e antimassonico esponente della destra francese monsieur Pierre Plantard de Saint-Clair, che mise in piedi una sceneggiatura argutissima alla quale abboccarono i tre ingenui autori del “Sacro Graal”. egli sapeva bene che tutta la storia di Saunière aveva preso il via dal ritrovamento delle quattro pergamene, e si era recato a Rennes Les Bains, paesino nei pressi di Rennes-le-Château, per recuperarle. ma le pergamene erano andate distrutte in un incendio.

– “sceneggiatura”? che sceneggiatura? – sbuffò Dompson.

la Millerstone riprese il suo quaderno, lo aprì quasi a colpo sicuro, e recitò leggendo.

– ecco qui. lei ha mai sentito nominare la “Sinarchia”?

il termine non suonava nuovo, a Cymetral: lo aveva incontrato nella famosa indagine sulla massoneria. ma menti per convenienza.

– no. cos’era?

– nel 1880 un certo Sant’Yves d’Alveidre, “supremo Ermetista”, elaborò una nuova idea socio-politica che chiamò “Sinarchia”, paragonandola al «sistema usato dai Templari per influenzare la società medievale». le prime vere tracce del “Priorato di Sion” si possono scorgere in Francia a metà del diciannovesimo secolo, quando un nuovo interesse per l’occulto favorisce la nascita di tanti nuovi gruppi esoterici. in quel momento la Francia è divisa in due campi politici crescentemente ostili: i *realisti*, composti dalla Chiesa cattolica, dall’estrema destra e dai sostenitori del vecchio sistema monarchico, si disputano il potere coi *repubblicani*, composti da massoni e altri sostenitori dei governi democraticamente eletti. dal 1877 sino alla vigilia del Secondo Conflitto Mondiale, i massoni rappresentarono una forza dominante nel governo francese, mentre la loro influenza contribuiva spesso ad accrescere il numero dei loro acerrimi rivali; all’apice di questo conflitto politico, Giuseppe Alessandro Sant’Yves d’Alveidre propose la “Sinarchia”: con questo sistema, un gruppo eletto di *iniziati* influenza i vari gruppi rappresentanti dei diversi aspetti della società, che influenzano a loro volta gli ambienti nei quali si trovano ad operare, ed in ultimo l’intero ordine sociale viene a cambiare. dalla fine del secolo i *realisti* iniziarono a temere seriamente la “Sinarchia”, la cui influenza andava espandendosi ben oltre il ristretto ambito dei gruppi esoterici. nel 1930 anche un gruppo di sinistra, denominato “Club X Cruise”,

propagandava una *tecnocrazia* di matrice sinarchica. come reazione, l’estrema destra francese procedeva alla formazione di propri gruppi apparentemente esoterici, in realtà organizzazioni frontiste che pretendevano di avere affiliazioni esoteriche e massoniche, per togliere la terra sotto i piedi dei Massoni veri. mentre negli anni ’30 l’antisemitismo si andava spargendo attraverso l’Europa, l’estrema destra francese denunciava Massoni ed Ebrei come un unico *mazzo*; la paura dell’estrema destra per l’influenza massonica fu così grande che venne emesso un documento, il “Rapporto Chauvin”, che smascherava i presunti coinvolgimenti massonici col governo di Vichy. durante l’occupazione della Francia, la politica nazista fu di arrestare i capi delle organizzazioni esoteriche, metterli in campi di concentramento e confiscarne gli archivi, che venivano poi trasferiti in un deposito centrale, il “Centro d’Azione Massonica”, e il governo francese di Vichy collaborò attivamente con la GESTAPO nell’opera di persecuzione di massoneria ed esoterismo.

– per favore, un po’ di sintesi, miss Jottie...

– sì. durante questi eventi, gl’individui che più tardi daranno vita al “Priorato di Sion” facevano parte di due gruppi: il primo, del quale si hanno notizie già dal 1934, veniva chiamato degli “Alfa Galati”. verso la fine degli anni ’30 gli Alfa Galati utilizzarono come capo legale un giovane di nome Pierre Plantard, nato il 18 marzo 1920. nel 1937 Plantard tentò di fondare un gruppo antisemita e antimassonico da impegnare nell’opera di «purificare e rinnovare la Francia», chiedendo il permesso ufficiale di pubblicare un periodico denominato “Il Rinnovamento della Francia”.

– all’età di soli diciassette anni? era una controfigura!

– lei è in gamba, giovanotto. dunque... sotto il regime collaborazionista di Vichy, il gruppo che era dietro a Plantard e agli “Alfa Galati” cercò di accrescere la propria influenza sul governo. nel dicembre 1940 Plantard scrisse al Maresciallo Petain, capo del regime di Vichy, per denunciare un enorme complotto giudaico-massonico. la polizia lo ignorò. nel 1941 Plantard fece domanda di fondare un’organizzazione denominata “Rinnovamento Nazionale Francese”, ma gli venne negato il permesso. nel 1942 Plantard e i suoi superiori cercarono di nuovo di accrescere la loro visibilità, usando pubblicamente il nome di “Alfa Galati” e promuovendo una pubblicazione denominata “Vaincre” — “Vincere” —, che iniziò le proprie pubblicazioni nel settembre del 1942. era zeppa di articoli antisemiti, dichiaratamente pro-Vichy e imbevuta di esoterismo superficiale e di bassa lega, fondato su tradizioni celtiche e sugl’ideali cavallereschi. dopo sei numeri il giornale cessò l’attività, ma fruttò a Plantard una certa notorietà: lui e gli “Alfa Galati”, 50 persone in tutto, venivano periodicamente controllati dalla polizia, che non li ritenne mai

Non nobis, Domine,
sed nomine tuo
da' gloriam.

Non nobis, Domine,
sed nomine tuo
da' gloriam.

– ma non ho ancora capito una cosa, miss: la storia delle pergamene di Rennes... scusi, ma sono andato in tilt...

– allora, le due pergamene citate non erano state compilate da Antoine Bigou, i primi a citarle furono, nel 1965, Philippe de Cherisey e Pierre Plantard: scrissero un libro su Rennes-le-Château che venne ripetutamente respinto dalle case editrici. decisero poi di affidarlo a Gérard de Sède che lo riscrisse, pubblicandolo nel 1967 con il titolo “L’Or de Rennes, o la vita insolita di Bérenger Saunière”. il materiale consegnato a de Sède comprendeva anche una copia delle due pergamene. e dire che non gli sarebbe stato difficile scoprire che non poteva trattarsi di testi originali: uno di questi, che la leggenda pretendeva di far risalire intorno all’anno Mille, era codificato secondo un sistema in uso solo a partire dai primi anni del 1800. monsieur Plantard non si limitò alla creazione dei falsi manoscritti: nel 1956 scrisse il “Libro delle Costituzioni”, un falso trattato storico nel quale descriveva la fondazione di un’organizzazione chiamata “Priorato di Sion”, depositaria di *sconvolgenti* segreti religiosi, che avrebbe avuto come sua emanazione l’Ordine dei Templari. l’organizzazione avrebbe operato in segreto per quasi un millennio con l’obiettivo di restaurare la monarchia in Francia e riportare sul trono un discendente dei Merovingi. l’ultimo Gran Maestro sarebbe stato lo stesso Pierre Plantard, eletto a Blois nel consesso del 17 gennaio 1981. nel libro si definì pure “diretto discendente dell’ultimo dei Merovingi”.

– mmhhh...
– sempre nel 1956, presso la prefettura dell’Alta Savoia, depositò l’atto costitutivo di una associazione chiamata “Priorato di Sion”. per rendere ancor più convincente lo scenario, Pierre Plantard depositò presso la Biblioteca Nazionale di Parigi due volumetti manoscritti intitolati “Dossiers Segreti” e “Genealogia dei Re Merovingi e origine delle diverse famiglie francesi e straniere di origine Merovingia, secondo l’abate Pichon”. in entrambi usò lo pseudonimo di Henri Lobineau. i documenti legavano la vicenda del Priorato al paese di Rennes-le-Château: in uno di questi, infatti, si diceva che i manoscritti trovati da Saunière contenessero le genealogie dei Merovingi, che comprendevano — come ultimo rampollo — proprio Pierre Plantard “de Saint-Clair” — legata al “ramo Merovingio” inglese dei Sinclair, quelli della *temple* Cappella di Rosslyn. una prova del genere avrebbe legittimato l’aspirazione al Regno da parte dello stesso Plantard. per spiegare come questi documenti fossero in suo possesso, nei due volumi era riportata la falsa notizia secondo cui il parroco di Rennes avrebbe affidato i quattro manoscritti all’abate Hoffer che, a sua volta, li avrebbe trasmessi al Priorato. i tre giornalisti Lincoln, Baigent e Leigh incontrarono più volte Gérard de

Sède e si convinsero dell’autenticità di tutti i documenti riguardanti le vicende di Rennes-le-Château. iniziarono una copiosa indagine per trovare la maggior quantità possibile di dati sul Priorato di Sion, riassunta nel testo “il Santo Graal” di cui le ho già detto. l’assoluta assenza di riferimenti storici a qualunque “linea di sangue Merovingia” venne ritenuta una prova ulteriore della veridicità di quanto affermato: «è proprio per questo che la Storia non ne conserva traccia, per occultare una verità compromettente».

– ma come è risalita al falso?
– perché, come in tutte le truffe che si rispettino, i “compari” finirono per litigare. nel 1971 de Cherisey annunciò, sulle pagine di “Circuit”, di aver trovato il modo per decifrare le pergamene, e lo spiegò in dettaglio. De Sède, nel 1977, pubblicò una riedizione di “L’Or de Rennes” intitolata “Signé Rose-Croix”, nel quale riportò il metodo di decifrazione che attribuì ad un certo Pumaz, suo pseudonimo. tale attribuzione indebita fece andare su tutte le furie de Cherisey e lo spinse a rivelare pubblicamente tutta la burla nel 1978, e scrisse testualmente... aspetti...

Jottie Millerstone sfogliò ancora il suo libricino, del quale Cymetral cominciò a desiderare ardentemente una copia.

– ecco: «Essendomi recato a Rennes les Bains nel 1961 e avendo appreso che il municipio, dopo la morte del curato, era stato distrutto da un incendio insieme agli archivi, ho approfittato dell’occasione per inventare che il Comune si era fatto rilasciare una copia dei manoscritti scoperti dal curato. Su suggerimento di Francis Blanche, mi misi a preparare una copia cifrata basata su alcuni brani del Vangelo e a decodificare io stesso ciò che avevo in precedenza codificato. Alla fine, per una circostanza fortuita, riuscii a far avere i frutti del mio lavoro a Gérard de Sède. Quel che accadde in seguito superò anche le mie più rosee aspettative! Ancora oggi a Rennes-le-Château i turisti vengono invitati ad ammirare, nella casa di Buthion, l’attuale ristorante dell’Hotel “La Tour”, due superbi ingrandimenti delle fotocopie dei testi da me codificati! Ma la cosa veramente incredibile di questa storia è che Gérard de Sède, prima di pubblicare i manoscritti, contattò gli esperti crittografi dell’esercito francese, i quali gli mostrarono come il testo era stato cifrato, ma non furono in grado di consegnargli il testo decifrato. Sebbene fossi un crittografo assolutamente principiante, avevo dimostrato che praticamente chiunque può prendersi gioco dei computer dei servizi segreti francesi e, quindi, di tutti i nostri governanti. Decisi poi di far conoscere a tutti il metodo di decifrazione pubblicandolo nel mio romanzo “Circuit” nel 1971. Sei anni dopo, Gérard de Sède pubblicò “Signé Rose-Croix”. Questo lavoro è semplicemente un aggiornamento de “L’or de Rennes”, che include anche

Non nobis, Domine, sed nomine tuo da gloriam.

Non nobis, Domine, sed nomine tuo da gloriam.

il mio metodo di decifrazione, attribuito però ad un certo Pumaz, che non è altro che lo pseudonimo di de Sède! Sono sicuro che un giorno o l'altro il meschino Gérard de Sède pubblicherà il mio romanzo firmandolo col suo nome. Questo, comunque, non è un grosso problema; ciò che ci distingue è che io sono alla ricerca del Graal, mentre lui vuole soltanto arricchirsi».

- ha, ha, fantastico...
- è falsa anche la tomba dipinta nel quadro.
- cosa? davvero?

- la tomba che assomiglia a quella del quadro di Poussin è misteriosa, ma è ormai assodato che fu costruita soltanto negli anni '30, come bizzarria di un milionario americano, tale Lawrence, benché poi da lui usata come vera tomba, perché il paesaggio ricordava quello di Poussin. i paesaggi di Nicolas Poussin, compreso "I Pastori d'Arcadia", tendono in realtà ad ispirarsi alla campagna nei dintorni di Roma. non c'è alcun legame tra Rennes-le-Château e Poussin. i falsari hanno cercato casuali caratteristiche locali e le hanno collegate tra loro, ma in modo alquanto pedestre: non sapevano che la tomba era troppo recente! non si aspettavano che qualcuno avrebbe rintracciato la vera origine della riproduzione della lapide. fra l'altro, alcuni riferimenti contenuti nel "Serpente Rosso" copiano le trame dei libri di Arsenio Lupin. conosce Lupin?

- Lupèn? e chi sarebbe? un altro "Alfa Galati"?
- oh, oh, oh, no, figliolo. è un personaggio della letteratura popolare, molto famoso in Francia per via di una serie di telefilm. è l'equivalente francese di Sherlock Holmes, anche se più esattamente è una specie di "ladro gentiluomo". in alcuni episodi si parla di tesori nascosti, sette segrete e perfino della Linea del Meridiano che passa da San Sulpizio!

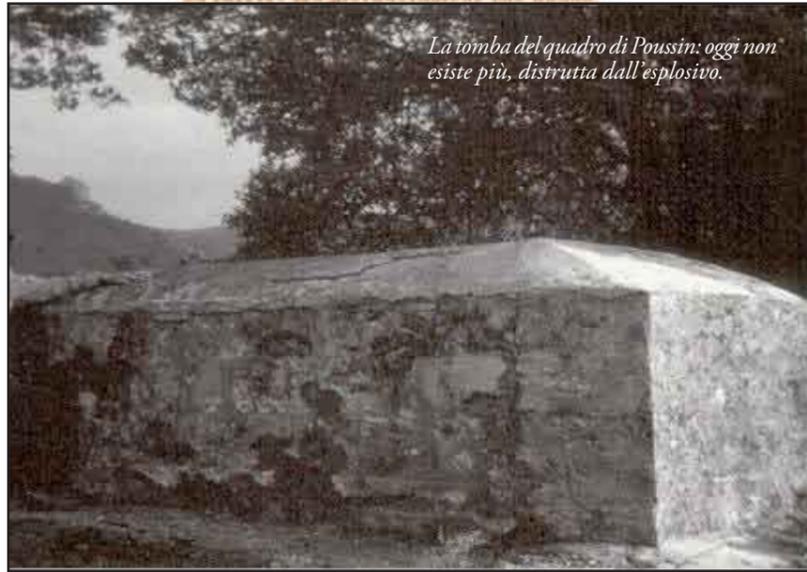
- perbacco, tanto maldestri?

- sappia che i documenti facenti riferimento al "Priorato di Sion" datati 1956, che le ho sovente citato, furono depositati negli archivi solo nel 1967: recano ancora il timbro con quella data!

- comunque bisogna dar loro merito di un'affascinante complessità, nella contorta architettura della loro fantasia.

- beh, probabilmente durante il Secondo Conflitto Mondiale il "Priorato" ha avuto accesso agli archivi di società esoteriche e massoniche, alcuni dei quali piuttosto antichi, depositati nel "Centro d'Azione Massonica" controllato dal regime: era diretto da Henri Coston, un giornalista e collaboratore di destra, antisemita, citato sulla prima pagina del primo numero di "Vaincre".

«questa donnina è incredibile» pensò l'inglese.



La tomba del quadro di Poussin; oggi non esiste più, distrutta dall'esplosivo.

- e inoltre costruirono abbastanza bene certi pilastri della loro credibilità, perché collegarono l'albero genealogico di Pierre Plantard a una genealogia autentica, originalmente apparsa in un'edizione speciale del diario storico "I Fascicoli della Storia" del 1960, inserito nelle biblioteche contenenti altri documenti fabbricati dal "Priorato".

- dove avranno preso l'idea del lignaggio?

la Millerstone sapeva rispondere anche a questo.

- l'idea del lignaggio fasullo ha due radici. la prima è in Julius Evola, l'esoterista italiano di estrema destra degli anni '30 che ammirava i gerarchi nazisti tipo Himmler. per Evola, le virtù divine si inoculavano negli antichi re rendendo le istituzioni e l'intero ordine mondiale un qualcosa di sacro e trascendente. diceva pure che le antiche case regnanti avevano una "qualità speciale" nel sangue, e ammirava come re ideale Goffredo di Buglione, il lux monarchorum, luce dei monarchi, primo re latino di Palestina. l'uomo poteva solamente innalzarsi, scriveva Evola, per mezzo del governo di una élite spirituale, di coloro che vestono quella cintura o corda degl'iniziati che distingue i «portatori dell'influenza invisibile».

- i "superiori invisibili" nascono qui!

- no, son più vecchi. comunque, i "documenti del Priorato" richiedono persino d'indossare una corda nel momento dell'iniziazione. per arrivare alla "progenie di Cristo", vennero

amalgamate le idee di Evola con quelle di Walter Johannes Stein, pubblicate originariamente in Germania nel 1928 con il titolo di "Il Nono Secolo: storia del mondo alla Luce del Santo Graal". Stein, legato a Rudolf Steiner, il padre dell'Antroposofia fuoriuscito dalla Teosofia di Madame Blavatskij, evidenziò lo sfondo storico e simbolico che credeva di intravedere dietro alle saghe del Graal. come appendice al "Nono Secolo" mise una tavola genealogica chiamata "lignaggio del Graal". un albero genealogico con i rami nella casa reale di Francia e le radici in Goffredo di Buglione. la tesi di Stein è che gli eventi delle vite di figure storiche reali possano aver servito da modelli per alcuni personaggi ed eventi nelle storie del Graal: gli uomini associati a quest'albero furono riconosciuti nel loro tempo come dotati di alta spiritualità e capacità paranormali. Stein è però convinto che tali capacità fossero svanite da secoli dalle relative famiglie.

- dettaglio trascurabile, per monsieur Plantard e compari... comunque devo comprare questo best-seller del "Santo Graal". mi chiedo come mai mi sia sfuggito fino ad oggi.

Non nobis, Domine, sed nomine tuo da gloriam.

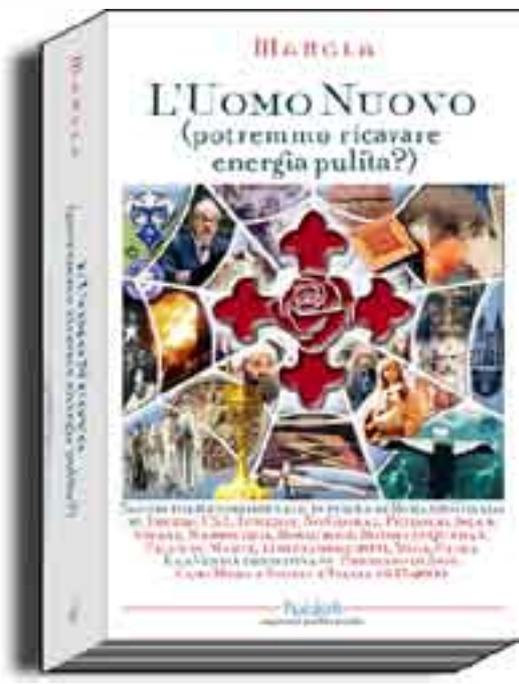
Non nobis, Domine, sed nomine tuo da gloriam.

DOCUMENTI DI PRIORATODISION.NET

– in effetti è molto famoso, e completamente esaustivo sulle “domande” che le ho posto poc’anzi. le consiglio anche il “Pendolo di Foucault” di Umberto Eco, che rilegge molte di queste teorie in chiave satirica. in ogni caso, le conclusioni cui giunsero quei tre ingenui sono ormai oggetto di scherno da parte dell’archeologia ufficiale. la tesi di Lincoln e compari siede su una montagna di inesattezze e manomissioni. Henri Lobineau non è mai esistito, i pretesi “manoscritti” sono un falso palese e confessato. non esiste alcuna discendenza di Dagoberto II, né tantomeno vivono Merovingi pretendenti ad un trono che è decaduto con Luigi XVI. Hoffet, il *contatto* di Saunière a Saint-Sulpice, non era abate nel 1891 e, in ogni caso, non si è mai occupato di Merovingi e di genealogie. l’Ordine di Sion probabilmente non è mai esistito in quella forma; quanto al Priorato, le sue tracce nascono e muoiono con l’atto di registrazione depositato da Pierre Plantard.

(...)

Tratto da L'UOMO NUOVO
Per gentile concessione Mangla ©2005
www.mangla.it



Non nobis, Domine, sed nomine tuo da gloriam.